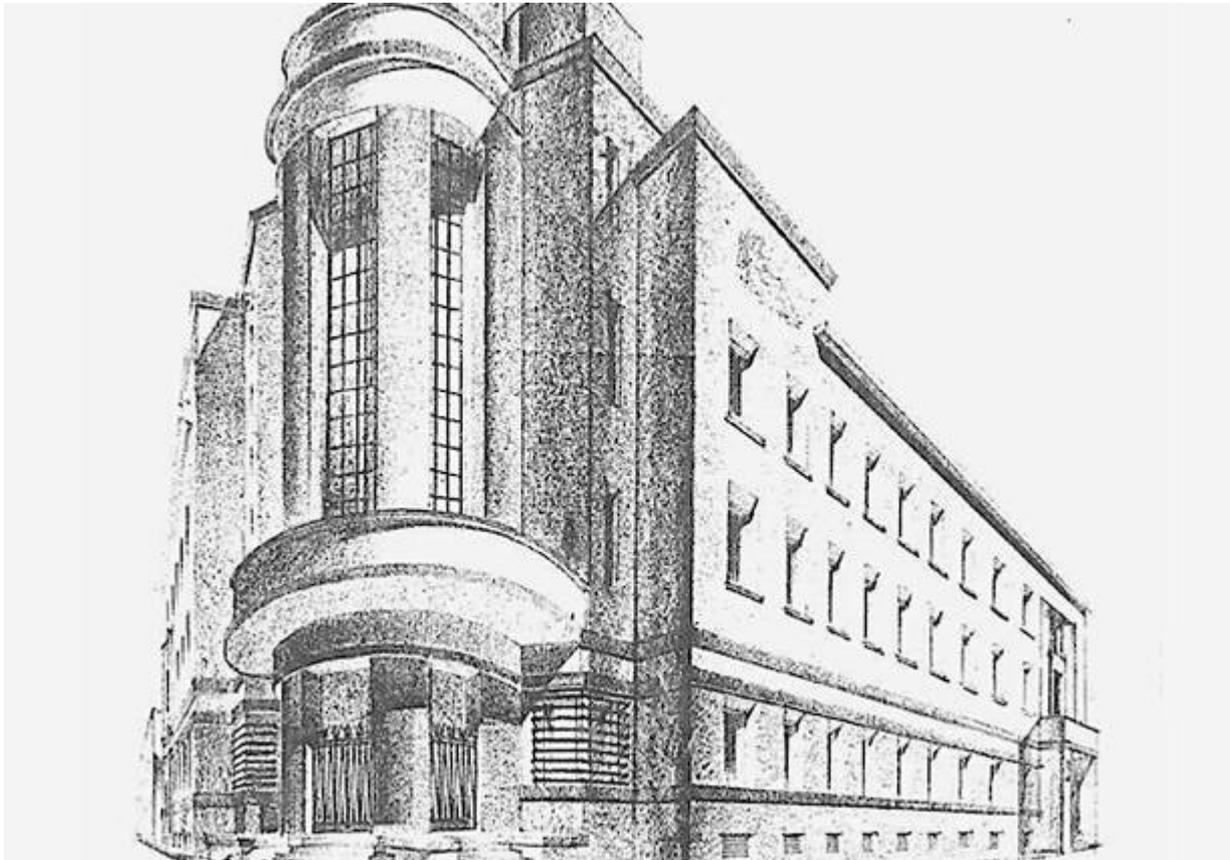


Alla Sala Montanari “L’arte svelata nel Palazzo della Questura di Varese”

Pubblicato: Giovedì 9 Maggio 2024



Venerdì 10 maggio alle ore **18** alla **Sala Montanari** in via dei Bersaglieri 3 a Varese si terrà la presentazione del volume “**L’arte svelata nel Palazzo della Questura di Varese**”. Il libro curato da **Serena Contini** e dallo storico nonché assessore alla Cultura del Comune di Varese **Enzo R. Laforgia**, offre uno sguardo approfondito sull’arte e l’architettura del **Palazzo della Questura di Varese**.

Durante l’evento è previsto un intervento del professor **Antonio Orecchia**, docente di Storia contemporanea all’**Università degli Studi dell’Insubria** sui contesti storici e culturali rappresentati nel volume.

Il **Palazzo Italia**, originariamente noto come Palazzo Littorio, è un simbolo tangibile della storia italiana del Ventesimo secolo. Istituito nel **1933**, fu destinato ad accogliere le varie articolazioni del Partito nazionale fascista nella neonata Provincia di **Varese**, nonché la redazione del quotidiano locale “**Cronaca Prealpina**“. Tuttavia, il suo significato e la sua funzione sono cambiati nel corso degli anni, fino a diventare la sede attuale della Questura di Varese.

L’ARTE HA TRIONFATO

Scriva il Questore di Varese **Michele Morelli**:«Al termine di una lunga ed appassionante cavalcata, possiamo dire che, con la pubblicazione di questo volume, l’Arte ha trionfato, grazie alla sinergia tra Istituzioni, Associazioni e Fondazione Comunitaria del Varesotto, sinergia che si è concretizzata a

partire dalla mostra “L’arte svelata nel Palazzo della Questura di Varese”: a memoria, la prima Questura trasformata in museo in Italia».

LE ORIGINI FASCISTE

L’edificio, progettato dall’architetto romano **Mario Loretì**, si distingueva per il suo design imponente, caratterizzato dalla torre campanaria che sembrava sfidare la vicina chiesa di San Vittore in Casbeno. Nel corso degli anni, ha subito diverse trasformazioni e interventi, ma il suo passato legato al Fascismo è rimasto indelebile, nonostante alcuni tentativi di cancellare le tracce di quel periodo oscuro.

«Lo **stigma del Fascismo e di ciò che il Fascismo è stato** e ha rappresentato nella storia globale, nazionale e locale, – spiegano i due curatori nella prefazione al libro – è indelebilmente impresso sulla sua pelle, anche laddove questa è stata sottoposta ad interventi di **chirurgia estetico-politica** (furono ad esempio cancellate e sostituite nel dopoguerra le iscrizioni marcatamente fasciste poste lateralmente rispetto al corpo centrale). Ma, a partire dal **2018**, dietro l’impulso della Questura di Varese, del Comune di Varese e dell’**Associazione Varesive** e grazie al generoso contributo di **Fondazione Cariplo** e della **Fondazione Comunitaria del Varesotto** Onlus, si è proceduto ad un certosino **lavoro di ricostruzione storica e al conseguente restauro di alcune pitture murarie realizzate da Giuseppe Montanari tra la fine del 1936 e l’inizio del 1937**. Operazione, questa, particolarmente delicata per le complesse funzioni, cui oggi è destinato quel luogo, e per i fraintendimenti, che un’operazione del genere avrebbe potuto generare nell’opinione pubblica».

IL LIBRO NON È UN CATALOGO DELLA MOSTRA

I curatori precisano inoltre che il volume “L’arte svelata nel Palazzo della Questura di Varese” **non è stato pensato come catalogo** a corredo della mostra che si è tenuta dal 19 novembre 2022 al 10 giugno 2023 a cura di Serena Contini, ma come un necessario **strumento di approfondimento**, per offrire al lettore gli elementi utili a collocare, nella giusta prospettiva e in un corretto contesto, la genesi, la funzione, le scelte stilistiche e architettoniche, la retorica figurativa e spaziale di un edificio, che costituisce un tassello di un più vasto progetto di trasformazione culturale e materiale del Paese».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it